

Bari



L'INTERVISTA

di ANTONELLA W. GAETA

➔ Da sinistra, gli eventi dei Carnevali ad Aliano e a Lavello e una musicista tradizionale



Un viaggio alle radici di un evento che negli anni si è agganciato anche a temi come il turismo esperienziale e alternativo

Ci sono i Cucibocca di Montescaglioso, che con aghi giganti minacciano di cucire la bocca ai bambini, ancor prima del Carnevale, il 5 gennaio. C'è la foresta che cammina, gli uomini-albero di Satriano, che coperti di edera bussano alle porte, e poi le maschere di Tricarico, i campanacci di San Mauro Forte. I Carnevali della Basilicata compongono una sorta di teatro popolare che ha radici profonde, mitiche, arcaiche. Un patrimonio che la Regione ha voluto connettere nella rete dei Carnevali lucani, una costellazione di otto Comuni (oltre a quelli menzionati ci sono Aliano, Cirigliano, Lavello e Teana), che attraversiamo con Ferdinando Mirizzi, ordinario di Discipline demoetnoantropologiche dell'Università della Basilicata.

Cos'è oggi il Carnevale?

«Come per moltissime altre feste è il risultato di un processo di patrimonializzazione di una tradizione rendendola contemporanea, rispondendo cioè a esigenze da una parte ludiche, dall'altra di costruzione del senso di appartenenza».

Perché il Carnevale sopravvive e, anzi, vive spesso un revival?

«In realtà i Carnevali, legati come sono al mondo contadino, hanno avuto un periodo di progressiva contrazione dalla fine degli anni Settanta fino a tutti gli anni Novanta con il prevalere della cultura di massa. Ma quando sembrava che si fossero slegati

dalla contemporaneità si sono ripresi, ma come Patrimoni culturali. Molto ha fatto l'azione dell'Unesco e tante comunità li hanno scelti come punto di riferimento per costruire la propria identità anche agganciandosi ad altri temi come quello del turismo alternativo ed esperienziale».

In Basilicata è stata costituita una rete che ha nella tradizione antropologica il suo fuoco.

«Ci si richiama a un passato presuntivamente arcaico per esprimere qualcosa di attuale. Quindi siamo di fronte a una specie di riapprendimento della tradizione. Il caso di Satriano è esemplare e a ritradizzarlo sono stati giovani che quella tradizione non avevano vissuto. L'ultima volta in cui si era potuto osservare l'antico Carnevale era stato il 1980, l'anno del terremoto: dopo, il nulla per tre decenni e

L'ANTROPOLOGO

**Ferdinando Mirizzi**

Professore di Discipline demoetnoantropologiche, è stato presidente della Società italiana di antropologia culturale

mezzo. Poi, grazie all'attenzione riservata agli uomini-albero dal regista Michelangelo Frammartino, un gruppo di giovani si incuriosì e dagli anziani apprese del rumita, l'eremita che scende in paese per fare la questua. Ma gli fu dato un significato ecologista, la ripresa di un rapporto armonico fra l'uomo e la natura che in Basilicata, in quegli anni, sembrava compromesso dalle estrazioni petrolifere nella Val d'Agri. Quindi, tradizione usata per una battaglia contemporanea».

L'inquietudine accomuna questi Carnevali dai Cucibocca agli "urs" di Teana e alle maschere di Tricarico.

«Il Carnevale era una festa seria, non certo fatta per divertirsi. I più poveri si travestivano e bussavano alle porte delle persone abbienti per fare la questua. Di qui nasce l'inquietudine che generavano le maschere, potenzialmente aggressive in caso di rifiuto. E,

d'altra parte, era un gioco delle parti sociali, neutralizzava i conflitti. Di certo ogni Carnevale ha una sua fisionomia. Tricarico è una costruzione simbolica della transumanza, una carovana di vacche e tori che nasce nel secondo dopoguerra. Il primo a parlarne fu Rocco Scotellaro nel 1950».

Ma esiste un Carnevale più puro rispetto agli altri?

«Se vuole una risposta secca, no. Se invece va nei paesi e si chiede a chi organizza il Carnevale risponderanno tutti di sì. Allora, è chiaro che qui subentra anche il punto di vista di chi emotivamente vive una tradizione».

Dovendone scegliere soltanto uno da visitare e vivere quale suggerirebbe?

«Sono tutti molto interessanti e meritevoli. Se si cerca un Carnevale con più trasformazioni ma in continuità nella storia, Tricarico; uno molto partecipato dalla comunità, Montescaglioso; uno più contemporaneo ma che soltanto all'apparenza sembra il più arcaico, Satriano. Anche a San Mauro Forte è molto interessante, però bisogna andarci la vigilia di sant'Antonio Abate».

Tutti i Carnevali mediamente finiscono con un rogo.

«È uno dei principi di una festa ciclica, deve terminare con la chiusura rituale che però segna una rigenerazione. Il nuovo ciclo deve cominciare sulle ceneri del vecchio, in questo caso sacrificando il Carnevale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIGGIANO

“Il miglior Gianni” racconta Ciardo

Oggi alle 17, per la Fiera del disco, il nuovo palazzetto dello sport di Triggiano ospiterà la presentazione del libro *Il miglior Gianni della nostra vita* (Il Foglio Letterario edizioni). Insieme con l'attore e regista barese interverranno gli autori Domenico Palattella e Lorenzo Procacci Leone. Modera Iolanda Peluso. Ingresso libero.

BARI

Il fascino antico delle marionette

Al Granteatrino Casa di Pulcinella a Bari andrà in scena oggi e domani alle 18 lo spettacolo *Appeso a un filo* della compagnia Di Filippo Marionette. Remo Di Filippo e Rhoda Lopez riproducono sul palcoscenico un microcosmo di poesia e virtuosismo tecnico che ha saputo conquistare giurie e pubblico nei festival di tutto il mondo. Anche questa produzione teatrale nasce da un profondo studio della costruzione e della manipolazione delle marionette: ogni personaggio che calca il palcoscenico è un'opera d'arte unica, progettata e costruita a mano nel laboratorio della stessa compagnia. L'uso del legno, unito a meccanismi interni complessi, permette alle marionette una gamma di movimenti quasi umana. Ingresso a pagamento (biglietti su vivaticket e al botteghino). Info 080.534.46.60.



MONOPOLI

Dialogo sull'Intelligenza artificiale

Per la rassegna “Caffè filosofici e letterari”, oggi alle 17 nella biblioteca Rendella di Monopoli si terrà l'incontro “Intelligenza artificiale: dobbiamo temerla o comprenderla?” (ingresso tramite il link bit.ly/worldcafémonopoli2026). Gli ospiti saranno Alberto Maiale (filosofo, **nella foto**) e Roberto Anglani (fisico).

PUTIGNANO

Il Premio Contegiacomo con Sisto

Oggi alle 11,30 nella biblioteca del liceo Majorana-Laterza a Putignano si tiene la cerimonia conclusiva del Premio Giuseppe Contegiacomo, che venne istituito nel 2018 dalla famiglia Contegiacomo e dall'azienda De Robertis. Il premio è una borsa di studio per valorizzare il talento e l'impegno degli studenti e delle studentesse che, dopo il diploma conseguito nello stesso liceo, intraprendono con successo un corso di laurea in ambito economico-aziendale. All'evento interverrà Pietro Sisto, già docente di Letteratura italiana all'Università di Bari, protagonista della lectio sul tema “Giovanni Laterza da Putignano a Bari: libri e libertà di pensiero guardando all'Europa”. L'incontro sarà moderato da Anna Maria Candela (Università di Bari). Ingresso libero.